

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

563° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	15
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	16
-------------------------------	------	----

BILANCIO (5*)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1986

299ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e Susi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (1937), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione)**

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo aver fatto presente che il decreto reca, rispetto alle precedenti versioni, la novità di realizzare una manovra basata su un incremento delle tasse gestite direttamente dai Comuni, a parziale compensazione dei mancati introiti connessi alla soppressione della TASCOS (istituita in un primo tempo), osserva che le due modifiche della Camera dei deputati rilevanti sotto il profilo della competenza della Commissione riguardano il comma 3 dell'articolo 11, che accolla un ulteriore 20 per cento dell'importo dei mutui per l'edilizia scolastica allo Stato, e il comma 6-bis dell'articolo 10, il quale, nel trasferire al bilancio dello Stato l'onere di ammortamento non coperto da contributo regionale per la costruzione e il completamento di opere volte alla protezione dell'ambiente, riguarda un numero estremamente limitato di comuni e quindi dovrebbe comportare una maggiore spesa a carico dello Stato di dimensioni non ragguardevoli.

Conclude ricordando che la clausola di copertura finanziaria complessiva del provvedimento, in quanto sostanzialmente identica a quella dei decreti precedenti, non pone particolari problemi per quanto riguarda il profilo di competenza della Commissione.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto una quantificazione del maggior onere a carico dello Stato connesso al comma 3 dell'articolo 11, ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Fa presente che lo stanziamento previsto dall'articolo 4, comma 7, della legge finanziaria per il 1986 per il ripiano dei mutui a carico dello Stato contratti dagli enti locali appare sufficiente a far fronte anche al 20 per cento dell'onere per ammortamento che il comma 3 dell'articolo 11 del decreto in esame trasferisce a carico del bilancio dello Stato. Quanto poi al comma 6-bis dell'articolo 10, garantisce che la clausola di copertura ivi prevista è più che idonea a far fronte agli oneri conseguenti alla norma.

Dopo che il sottosegretario Bortolani ha informato che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati comportano maggiori entrate per gli enti locali pari a 50 miliardi, la Commissione dà mandato al relatore Covi di trasmettere un parere favorevole.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto» (1936), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione)**

Riferisce alla Commissione il senatore Colletta.

Illustrato il contenuto del provvedimento nonché la relativa clausola di copertura finanziaria, fa presente che risultano disponibilità sufficienti sull'accantonamento di fondo globale che funge da fonte di finanziamento, anche se non può non sottolineare il realizzarsi di un utilizzo parzialmente in difformità dell'accantonamento medesimo,

alla luce di una analisi comparata delle finalità dello stanziamento da un lato e del provvedimento in esame dall'altro.

Il senatore Bollini, nel condividere l'osservazione circa la difformità dell'utilizzo dell'accantonamento, chiede di conoscere se, conseguentemente, nella quantificazione della proiezione per il 1987 si abbia intenzione o meno di reintegrare la quota distratta dal provvedimento in esame. Il senatore Carollo domanda se, tra il personale cui fa riferimento il provvedimento, debba essere anoverato anche il titolare della ricevitoria.

Replicano i sottosegretari Susi e Tarabini.

Il sottosegretario Susi, dopo aver informato il senatore Carollo del fatto che il titolare della ricevitoria è compreso nel personale, pur rimanendo una figura di lavoratore autonomo, fornisce al senatore Bollini il dettaglio degli oneri in corrispondenza delle norme di spesa, che risultano essere gli articoli 2, 5, 6 e 7.

Il sottosegretario Tarabini conferma la difformità dell'utilizzo dell'accantonamento di fondo globale, in quanto il personale interessato dal provvedimento non è tecnicamente includibile tra quello dell'amministrazione finanziaria (per la cui riforma lo stanziamento era stato preordinato nella legge finanziaria), e fa presente al senatore Bollini che non sussiste un problema di reintegrazione dello stanziamento per il 1987, in quanto il maggior onere connesso al decreto in esame si riferisce al solo 1986.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Colella di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1986, n. 405, recante disposizioni per l'utilizzazione dell'accantonamento disposto dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e di continuità funzionale della legge 15 giugno 1984, n. 245 » (1929),
(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che la spesa, pari a 5 miliardi, è coperta utilizzando correttamente l'ap-

posito accantonamento di fondo globale e pertanto propone l'emissione di un parere favorevole.

Senza discussione la Commissione dà incarico al relatore Covi di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 411, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1932)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricordato che il decreto-legge è inteso a prorogare ulteriormente il termine per la continuazione dell'impresa sottoposta ad amministrazione straordinaria, fa presente che non dovrebbero sussistere ripercussioni a carico della finanza pubblica.

Senza discussione, la Commissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose » (1901-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Commissione, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il senatore Covi.

Ricordato che la Commissione ha già avuto modo di esprimere sul testo un parere favorevole in data 9 luglio, fa presente che si tratta ora di esprimere un nuovo parere sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che, tenuto conto dei profili di competenza della Commissione, si riferiscono essenzialmente al comma 5 dell'articolo 1 del decreto, il quale — nel rimettere al Ministro dei trasporti la determinazione della misura dei gettoni di presenza spettanti ai componenti effettivi e supplenti e ai segretari dei comitati per l'Albo dei trasportatori

tatori — comporta un onere non specificato e al quale comunque si fa fronte a carico del capitolo 1574 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti.

In proposito, fa osservare la impossibilità di esprimere alcun tipo di valutazione, in mancanza dell'indicazione dell'onere esatto, che tuttavia dovrebbe non risultare di rilevanti dimensioni: chiede comunque al rappresentante del Governo informazioni al riguardo.

Dopo che il senatore Bollini si è interrogato sul carattere innovativo o meno del comma 5 dell'articolo 1, ha la parola il sottosegretario Tarabini il quale, dopo aver fatto rilevare al senatore Bollini come comunque sia previsto il concerto del Ministro del tesoro, garantisce sia la modestia dell'onere implicato dalla norma in esame sia la piena disponibilità delle risorse sul capitolo richiamato a copertura.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

SULL'ESAME DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA FORMAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA PER IL 1987 E DEL BILANCIO DELLO STATO PER IL 1987 E PER IL TRIENNO 1987-1989

Il presidente Ferrari-Aggradi nel ricordare le conclusioni alle quali è pervenuta all'unanimità la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari tenutasi lunedì 4 agosto, sottolinea la possibilità che la Commissione bilancio possa riunirsi lunedì 8 settembre per esaminare il documento di indirizzo sulla formazione della legge finanziaria per il 1987, qualora la Camera dei deputati ne abbia concluso l'esame.

Osserva che, tenuto anche conto della lettera inviata a suo tempo dai responsabili del Gruppo comunista presso le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, egli ha operato con l'obiettivo di fare salva la sostanza metodologica delle risoluzioni parallele approvate in giugno dalle due Commissioni bilancio del Senato e della Camera, pur all'interno di un diverso quadro temporale collegato ai tempi di soluzione della crisi. Si tratta quindi di mantenere

fermo l'impegno per un disegno di legge finanziaria « asciugato » nei suoi contenuti, secondo le indicazioni contenute nelle risoluzioni delle Commissioni bilancio, collocando le misure settoriali in provvedimenti paralleli da approvare contestualmente alla « finanziaria ».

Ricorda poi che la Conferenza dei Capi-gruppo, sempre all'unanimità, ha stabilito che la stessa Assemblea del Senato potrà essere convocata in anticipo, ove necessario, se la Commissione bilancio avrà concluso i propri lavori sul documento di indirizzo per la formazione della legge finanziaria 1987.

Conclude dichiarando che si farà carico di seguire con la massima attenzione tutto il problema, con l'obiettivo di dare incisività e significato reale alla prevista procedura di indirizzo.

Il senatore Calice, dopo aver ricordato che il passo fatto a suo tempo dai Gruppi comunisti della Camera e del Senato tendeva innanzitutto ad evitare improprie commistioni tra i dibattiti sulla fiducia e l'esame del documento di indirizzo sulla « finanziaria » 1987, osserva che l'autonomia dei due rami del Parlamento pone obiettivi problemi di coordinamento nell'attivazione della richiamata procedura di indirizzo; al riguardo non è possibile escludere che il Parlamento possa esprimere due indirizzi parzialmente difformi, con delicati problemi di attuazione da parte del Governo. Si dichiara comunque del tutto disponibile a lavorare in Commissione a partire dall'8 settembre, anche se la Camera non avrà concluso i propri lavori ed anche in carenza di una iniziativa del Governo.

Il senatore Covi, rifacendosi al dibattito svoltosi a suo tempo nel Comitato di studio insediato dalla Conferenza dei Capigruppo parlamentari per la riforma dell'impostazione e delle procedure di esame della « finanziaria » e del bilancio dello Stato, ricorda che pur trattandosi di un documento di indirizzo (la tesi alternativa e minoritaria nel Comitato fu quella invece di un disegno di legge di indirizzo), esso tuttavia appare strettamente collegato all'esame dei documenti finanziari veri e propri e quindi è opportuno che, di fatto, venga prima esami-

nato da un ramo del Parlamento e poi dall'altro; aggiunge che l'uniformità del documento è questione che attiene alla compattezza della maggioranza ed alla omogeneità dei suoi indirizzi politici e che comunque è implicito che questa procedura di indirizzo deve esaurirsi in tempo utile per offrire indicazioni al Governo in quanto in caso contrario sarebbe estremamente dubbia l'opportunità di una sua attivazione.

Il senatore Colella afferma che il carattere di indirizzo della procedura prevista presuppone uno stretto coordinamento tra tutti i Gruppi in quanto, nel caso specifico, emerge con forza un'esigenza di uniformità e di omogeneità, da realizzarsi soprattutto nella maggioranza. Dichiarò di condividere pienamente le conclusioni cui è pervenuta la Conferenza dei Capigruppo, per cui, a suo avviso, la convocazione eventuale della Commissione per lunedì 8 settembre è da subordinare senz'altro alla conclusione della discussione del documento di indirizzo nell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Ferrari-Aggradi conviene pienamente sul giudizio che la procedura di indirizzo immaginata deve concludersi in tempo utile per incidere sulla formazione della legge finanziaria per il 1987; avverte che sarà sua cura mantenere i contatti con la Presidenza del Senato e con l'altro ramo del Parlamento per cercare di individuare soluzioni che diano reale efficacia alla procedura immaginata.

Il senatore Bollini esprime disagio per il fatto che un argomento così importante abbia ormai assunto un significato sostanzialmente marginale; aggiunge che a suo avviso

il fattore temporale assume un significato cruciale in questa procedura, che ha un senso solo in quanto si riesca effettivamente ad incidere sulla formazione dei documenti finanziari per il 1987.

Il senatore Calice ribadisce l'avviso del Gruppo comunista secondo il quale la Commissione dovrebbe comunque convocarsi l'8 settembre a prescindere dall'esito dei lavori della Camera.

Il senatore Colella a sua volta dichiara di volersi attenere strettamente al deliberato della Conferenza dei Capigruppo in base al quale la convocazione dell'8 settembre è subordinata alla conclusione della discussione presso la Camera del documento di indirizzo.

Il presidente Ferrari-Aggradi conferma che la procedura di indirizzo deve svolgersi in ogni caso secondo modalità e tempi tali da poter effettivamente costituire una guida per il Governo nel processo di formazione della legge finanziaria per il 1987.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che con ogni probabilità la Commissione dovrà tornare a riunirsi nella mattinata di domani per esaminare le implicazioni finanziarie di alcune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai decreti-legge in materia di interventi per le zone terremotate (1921-B), sul finanziamento dell'ENEA (1902-B) e in materia di fusioni tra società (1919-B).

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (6)

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1986

255ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per il tesoro Fracanzani e per le finanze Bortolani e Susi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1937), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente Venanzetti riferisce sul disegno di legge n. 1937.

Si sofferma preliminarmente ad esporre le innovazioni introdotte dal Governo nel nuovo decreto-legge, rispetto al precedente decreto-legge, (poi non convertito), nel testo modificato dal Senato. Sottolinea a tale riguardo come già queste innovazioni — al di là delle moltissime e rilevanti modifiche formali e organizzatorie della materia — contengano novità di rilievo, specialmente per quanto attiene all'erogazione totale (anzichè solo per il 70 per cento) dei trasferimenti 1986 anche ai comuni al di sopra dei 20.000 abitanti; alla possibilità di contrarre mutui con qualunque istituto di credito in caso di indisponibilità della Cassa depositi e prestiti; alle notevoli modifiche di struttura nelle disposizioni per l'edilizia scolastica; alla possibilità di aumentare le tariffe della tassa per i rifiuti solidi urbani in modo da dare un parziale, modesto compenso alla mancanza della TASC0 (per una cifra di oltre 300 miliardi).

Il Presidente relatore passa quindi ad esporre in dettaglio le modifiche introdotte al nuovo decreto-legge nell'altro ramo del Parlamento. Sottolinea anzitutto la reintroduzione delle disposizioni per il controllo della gestione finanziaria degli enti locali (a suo tempo contenute nel testo licenziato dal Senato), che hanno notevole rilievo essendo intese a prevenire il ripetersi in futuro di disavanzi nei bilanci comunali.

È stata poi data — prosegue il presidente relatore — una discreta agevolazione ai comuni, all'articolo 8, consentendo saggi di interesse più favorevoli su somme che essi devono restituire all'erario; è stato introdotto l'articolo 9-bis che dà accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti anche alle aziende speciali municipalizzate, provincializzate o consortili (si tratta di una innovazione di rilievo, che potrebbe destare qualche perplessità circa l'assunzione da parte di queste aziende di eccessivi oneri di ammortamento per il futuro: anche se, in ogni caso, il sistema di finanziamento degli investimenti dei comuni non viene coinvolto da questa innovazione); è stato consentito un finanziamento a carico dell'erario per gli investimenti a tutela dell'ambiente (impianti di depurazione, eccetera) per i comuni il cui territorio è interamente vincolato dalla legislazione di tutela dell'ambiente; sono stati aggiunti, nell'area di edilizia scolastica che beneficia dei nuovi investimenti di cui all'articolo 11, i conservatori di musica e le accademie di belle arti, mentre per tutti questi finanziamenti l'onere è passato interamente a carico dello Stato; è stata virtualmente aumentata la tariffa per le pubbliche affissioni (in sede di disposizioni per gli arrotondamenti), limitatamente però ai livelli più bassi della tariffa stessa; è stato devoluto, per il 30 per cento, alla manutenzione ordinaria del patrimonio comunale il ricavato dei proventi di concessioni e sanzioni in materia di edilizia, fornendo con ciò ai comuni una non disprezzabile, ulte-

riore entrata propria; infine, è stato aumentato il canone per la depurazione delle acque all'articolo 17.

Il presidente a questo punto rammenta come molte delle modifiche intervenute (prima ad opera del Governo con il nuovo decreto e poi con le deliberazioni della Camera), fossero state più volte sollecitate nel corso dei precedenti esami in Senato. Non rileva pertanto ragioni che possano indurre a modificare il testo pervenuto dalla Camera, mentre d'altra parte è stato superato ogni limite di tempo ragionevole per la definizione della finanza locale 1986 e quindi per la regolarizzazione della situazione finanziaria degli enti locali: invita quindi ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Il Presidente relatore aggiunge, poi, sempre in tema di finanza locale, che in settembre dovrà essere sollecitamente ripreso l'esame del disegno di legge n. 1580, affrontando quindi sia il problema dell'autonomia impositiva che quello dell'efficacia pluriennale, sempre che — precisa il Presidente — il Governo non ritenga di procedere sulla base di nuove iniziative legislative.

Segue il dibattito.

Prende la parola il senatore Bonazzi. Dopo aver osservato che nel nuovo decreto si deve registrare la perdita sostanziale della portata pluriennale (rispetto al testo licenziato dal Senato) deplora che quel testo sia stato oggetto, alla Camera, di una spregiudicata strumentalizzazione politica, che ha ridotto la finanza locale, nonostante il grande peso finanziario e politico della materia, ad un mezzo contingente per provocare la caduta di un Governo.

Il senatore Bonazzi, considerando in dettaglio il testo pervenuto dalla Camera, afferma che l'articolo 1-bis costituisce una forzatura inattuale, potendo tale disciplina essere rinviata al 1987, in connessione con il problema dei disavanzi sommersi. Si sofferma poi sul problema dei mutui degli enti locali, prospettando l'eventualità di configurare nuove forme di provvista, in relazione alla diminuzione sensibile che si registra nella contrazione di nuovi mutui nel 1986. Rivolge infine alcune richieste di chia-

rimenti sui dettagli della normativa al sottosegretario Ciaffi.

Venendo poi a considerare le prospettive per la ripresa autunnale, osserva che da parte comunista, già da tempo, sono state raccolte le diverse proposte in un ampio documento che ha recepito diversi contributi, anche dall'ANCI, e che deve essere valutato nei suoi obiettivi di fondo, in quanto da parte comunista non si insisterà certamente per la sua completa realizzazione: anche sul problema della imposizione sui servizi, non si pongono ostacoli a procedere su questa linea, beninteso su basi diverse rispetto alla TASCOS. Il senatore Bonazzi ritiene quindi che in autunno si potrà procedere ad un confronto politico fruttuoso, che faccia superare lo scontro frontale verificatosi nella prima metà del 1986, sempre che il clima politico lo consenta. Conclude preannunciando il voto contrario del suo gruppo.

Il senatore Triglia, parlando anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, auspica una ripresa sollecita dell'esame della finanza locale in autunno, sia per la definizione della finanza dei comuni per il 1987 che per produrre un sistema di norme che possa andare a regime, anche al di là cioè del periodo triennale. A tale riguardo prospetta l'opportunità di affrontare il tema della finanza locale mediante delega legislativa al Governo, trattandosi di materia complessa e di grande dettaglio nella quale, d'altra parte, è facile produrre sconquassi gravi anche con norme inserite all'ultimo momento nell'esame parlamentare. La via della delega al Governo appare necessaria, a suo avviso, per sciogliere i nodi essenziali: anzitutto la perequazione fra il Nord e il Sud, essendosi resi più evidenti gli squilibri a seguito della nuova legge sul Mezzogiorno, che pone problemi di attuazione assai difficili, stanti le inadeguate strutture organizzative delle amministrazioni comunali del Mezzogiorno. Vi è poi — prosegue l'oratore — il persistente problema della perequazione storica, che non può essere portata a termine senza l'introduzione di una sostanziosa autonomia impositiva, dato che l'esigenza di non aggravare il deficit dello Stato

impedisce aumenti perequativi adeguati, per cui, in mancanza di altre fonti proprie — quali possono essere date dall'autonomia impositiva — i comuni « sotto media » dovrebbero essere perequati togliendo dai trasferimenti agli altri comuni o quanto meno sottraendo a tali comuni l'incremento da inflazione. Riguardo alle difficoltà in materia di personale emerse in relazione alla Sardegna (ma presenti in genere nel Mezzogiorno), ritiene che occorra procedere non indiscriminatamente, bensì verificando il tipo e la qualità di personale che realmente è necessario per queste amministrazioni locali.

Circa il grosso problema dei debiti sommersi, dopo aver ricordato l'entità di tale fenomeno (dato che risultano già in tutta evidenza 500 miliardi di debiti verso l'ENEL, ma questa è solo una piccola parte del sommerso) rileva che si sta tornando purtroppo alla situazione di seria crisi che produsse a suo tempo i « decreti Stammati ». A tale riguardo fa presente che una sanatoria indiscriminata, come quella che allora è stata realizzata, oggi non sarebbe più accettata dal sistema dei comuni, per cui si rende indispensabile una soluzione radicalmente diversa rispetto alla proposta avanzata dai parlamentari comunisti con l'emendamento 1-ter alla Camera: è necessario che il Governo predisponga un filtro rigoroso, che escluda dalla sanatoria ogni situazione dovuta a cattiva amministrazione o comunque a cause non tollerabili.

Passando a considerare l'eventualità, che moltissimi comuni temono, di una diminuzione del gettito dell'INVIM, il senatore Triglia sottolinea come in molti casi tale diminuzione sia stata già concretamente accertata. Tuttavia il Ministro delle finanze — prosegue l'oratore — assicura che non vi sarà un calo complessivo del gettito (al di là cioè delle variazioni sempre possibili fra i diversi comuni): se, comunque, il gettito non dovesse essere sostanzialmente mantenuto, si dovrà in qualche modo coprire la differenza (il senatore Triglia precisa che egli non intende con ciò svalutare le affermazioni del Ministro bensì dare, comunque, una garanzia ai comuni, e avverte

che presenterà in tal senso un ordine del giorno in Assemblea).

Conclude rammentando l'impegno politico a risanare il sistema delle autonomie locali, impegno di vecchia data ma non più differibile, posto che importanti amministrazioni comunali si trovano, con il regime attuale, in una situazione di quasi paralisi, e non è pensabile di provvedere estendendo la prassi del commissariamento.

Il senatore Pistolese, dopo aver deplorato l'ostinazione con cui il Governo, volendo imporre la TASCO, ha reiterato tre volte il decreto-legge; nonchè l'accrescersi della pressione parafiscale fra il testo approvato dal Senato e quello ora trasmesso dalla Camera, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Il senatore Orciari dichiara di ritenere necessario approvare rapidamente la conversione del decreto-legge nel testo pervenuto dalla Camera, per i molti e validi motivi già espressi dal Presidente e dal senatore Triglia, del quale condivide l'auspicio per un provvedimento, da iniziare in autunno, di portata radicale e valenza pluriennale.

Agli oratori intervenuti replicano il Presidente-relatore e i sottosegretari Ciaffi e Fracanzani.

Il presidente Venanzetti auspica che la ripresa, in autunno, del problema della finanza locale possa essere facilitata da iniziative preliminari del Governo, che potrebbe prendere contatto con l'ANCI in modo da appianare in anticipo i principali ostacoli alla definizione legislativa dei molti problemi che sono stati ricordati nel dibattito. Ciò potrà impedire, specialmente, che si ripeta la negativa esperienza che per la finanza locale si è registrata in Parlamento nella prima metà del 1986.

Il sottosegretario Ciaffi assicura che il Governo stesso ha come obiettivo essenziale una legislazione pluriennale, per la quale intende intrattenere contatti opportuni, avendo presente che anche da parte dell'opposizione vi possono essere iniziative suscettibili di procedere oltre il livello dei principi generici, verso proposte concrete ed articolate. Il Governo comunque, partendo dalla realtà del disegno di legge n. 1580,

intende utilizzare al meglio il trimestre che resterà disponibile.

Circa i singoli problemi, dopo aver ricordato che riguardo ai trasferimenti ordinari per le spese correnti e a quelli per gli investimenti si è arrivati ad una definizione già abbastanza soddisfacente della disciplina, rileva come la perequazione costituisca invece un problema ancora in parte da risolvere: a questo fine ritiene indispensabile introdurre una sostanziale autonomia impositiva, per evitare sistemi di perequazione troppo drastici, e cioè a danno dei comuni oggi favoriti. Sulla base di una finanza totalmente derivata, questi inconvenienti non potrebbero essere evitati.

Osserva poi che occorre prevenire il formarsi di nuovi fattori di sperequazione, quali potrebbero essere provvedimenti di sanatoria riguardo agli IPAB o alle esigenze di personale dei comuni del Mezzogiorno: risolvere indiscriminatamente questi problemi porterebbe a favorire ingiustificatamente molti comuni rispetto agli altri.

Anche in relazione ai debiti sommersi, il sottosegretario Ciaffi fa presente che questo fenomeno si manifesta di frequente anche in comuni che godono di trasferimenti sperequati a loro favore, come risulta dai dati che si stanno raccogliendo e che verranno comunicati al Parlamento in autunno. Si tratta quindi — prosegue il Sottosegretario — di un problema assai articolato, che rischia di provocare, se si procede a sanatorie indiscriminate, maggiori sperequazioni di quelle attuali, e per il quale comunque costituisce una premessa l'articolo 1-bis introdotto alla Camera, che tende a fare emergere le passività sommerse senza per questo costituire una norma di carattere punitivo (dato che implicitamente si ammette, con tale normativa, che possano sussistere disavanzi, pur essendo vietati per legge). Il Sottosegretario conclude dando risposta ai quesiti a lui posti dal senatore Bonazzi.

Il sottosegretario Fracanzani rileva positivamente che vi è una comune volontà di chiudere la parentesi negativa che si è verificata nel 1986 per la finanza locale. Per affrontare con probabilità di successo i pro-

blemi della finanza locale in autunno, occorrerà che da parte di tutti si riconosca preliminarmente la necessità dell'autonomia impositiva, dato che le vivaci opposizioni suscitate dal terzo decreto-legge (nel quale tuttavia l'area impositiva non andava a detrimento del trasferimento statale) inducono a pensare che molte dichiarazioni formalmente favorevoli all'autonomia impositiva, (particolarmente da parte della opposizione di sinistra), sottendano in realtà un atteggiamento negativo su questo tema.

Dopo aver ricordato che molte delle modifiche enumerate nella sua relazione dal Presidente comportano un notevole sforzo finanziario aggiuntivo per l'erario (nel complesso lo Stato aumenta il trasferimento agli enti locali di più dell'8 per cento rispetto al 1985) il sottosegretario Fracanzani ritiene positiva la raccomandazione del Presidente a procedere preliminarmente a contatti con le autonomie: il Governo stesso infatti è deciso ad incontrare al più presto le associazioni rappresentative delle autonomie locali, pur ritenendo indispensabile che si proceda sollecitamente all'esame, alla ripresa, del disegno di legge n. 1580. È necessario infatti configurare una normativa a regime, per dare una garanzia di stabilità legislativa, affinché gli amministratori locali seri possano programmare la finanza degli enti.

Su proposta del presidente Venanzetti (che preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno sul problema del versamento della quarta rata dei trasferimenti erariali) si dà mandato, a maggioranza, allo stesso Presidente relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1937 nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto » (1936), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Orciari riferisce sul provvedimento, che è diretto a stabilire un'ulteriore proroga del termine entro il quale, in base

alla legge 2 agosto 1982, n. 528, avrebbe dovuto essere soppresso il ruolo del personale del lotto con l'immissione del personale stesso negli uffici finanziari. Il relatore si sofferma a chiarire le difficoltà di attuazione della legge citata, che predisponiva il nuovo regime del gioco del lotto, senza risolvere fondamentali problemi tecnici quali quello del sistema di automazione da adottare. L'esame delle scelte da adottare in materia prosegue attualmente alla Camera sulla base del disegno di legge del Governo n. 1634, e non è prevedibile una conclusione in tempi molto rapidi.

Il Governo ha dovuto pertanto predisporre il decreto-legge in esame, che mantiene il ruolo del personale del lotto fino al giugno 1987, ma al tempo stesso prevede una parziale immissione nei ruoli degli uffici finanziari, in attesa della soluzione circa la futura gestione del gioco del lotto. Il relatore precisa che l'immissione parziale anticipata è subordinata all'esigenza di salvaguardia e funzionalità del servizio (come ribadito da un emendamento approvato alla Camera) e verrà predisposta tenendo conto di adeguate graduatorie e di intesa con le organizzazioni sindacali.

L'oratore si sofferma quindi sul comma 1-bis all'articolo 3 introdotto alla Camera (che deve intendersi sottoposto, per la sua attuazione, a rigorose condizioni, come è indicato nella norma stessa), e chiarisce gli altri punti della disciplina transitoria, con le relative modifiche introdotte alla Camera. Conclude invitando ad approvare il disegno di legge di conversione nel testo pervenuto dalla Camera.

Segue il dibattito.

Il senatore Segà deplora anzitutto l'inerzia del Governo, che non ha reso possibile l'attuazione della legge n. 528, obbligando il Parlamento ad accettare le successive proroghe del termine che era stato previsto per la sistemazione del personale. Rammenta inoltre i pericoli che possono derivare dal protrarsi di questa situazione, anche perchè, mentre si procede ad una immissione in ruolo parziale e anticipata, si fanno entrare in attività altri coadiutori che succes-

sivamente potrebbero richiedere una qualche sistemazione. Conclude dichiarando di ritenere, pertanto, indispensabile una sollecita scelta del sistema di automazione del gioco del lotto, in modo da porre termine alle incertezze dell'attuale situazione transitoria.

Il senatore Lai preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani al testo pervenuto dalla Camera, rammentando anch'egli la necessità di decidere rapidamente il sistema di automazione e facendo presente, in relazione ai rischi prospettati dal senatore Segà, che vi era già personale del lotto in attività presso le Intendenze di finanza, il quale avrebbe potuto essere immesso nei ruoli dell'amministrazione finanziaria prima di procedere alla immissione in ruolo anticipata così come prevista dal decreto-legge.

Il sottosegretario Susi, replicando per il Governo, fa presente che da parte governativa si è fatto il possibile per procedere rapidamente all'automazione, ma all'altro ramo del Parlamento il problema della scelta del tipo di automazione non è stato ancora risolto.

Il Sottosegretario ribadisce che il Governo ha ferma intenzione di mantenere in vita il gioco del lotto, ed auspica una rapida soluzione dei problemi sorti alla Camera, portando al perfezionamento di un sistema in parte pubblico e in parte privato: è pacifico che i privati concessionari avranno personale dipendente, ma questi coadiutori non potranno mai diventare dipendenti pubblici.

Si dà mandato infine al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1936, nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione a svolgere l'autorizzazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la seduta convocata per domani giovedì alle ore 9,30 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 6 AGOSTO 1986

165° Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose » (1901-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Colombo Vittorino (V.) il quale ricorda anzitutto la discussione, avvenuta nel corso della prima lettura, circa l'opportunità di inserire nel decreto talune disposizioni recate dal disegno di legge n. 1877 concernente l'autotrasporto, approvato dalla Camera dei deputati; ricorda altresì che in quella circostanza la Commissione si era pronunciata in senso negativo, ritenendo tali disposizioni non particolarmente urgenti. Nel manifestare il suo sconcerto per il fatto che la Camera ha invece introdotto nel decreto le predette norme, il relatore si sofferma in particolare sull'articolo 4-ter che prevede l'estensione ai committenti delle sanzioni per l'inosservanza delle tariffe di trasporto, facendo presente che il Ministro, nella discussione al Senato, aveva dichiarato che tale norma costituisce più che altro una « grida manzoniana », di difficile applicabi-

lità in una più generale situazione di inosservanza delle procedure che regolano la fissazione delle tariffe.

Sottolinea quindi come sia stata modificata una norma approvata al Senato, nel senso di escludere i veicoli di portata inferiore ai 30 quintali dall'obbligo dell'elencazione delle cose trasportate e della dichiarazione contestuale, modifica accettata dal Ministro nonostante il diverso parere manifestato in sede di discussione al Senato e rendendo così poco comprensibile e ambigua la nuova formulazione dell'articolo 39 della legge n. 298.

Il relatore afferma infine che il comportamento dell'altro ramo del Parlamento e del Governo determina una situazione delicata e dichiara perciò di rimettersi alla Commissione circa l'iter del provvedimento.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Lotti Maurizio il quale esprime l'imbarazzo dei senatori comunisti in quanto sembrava effettivamente che si fosse raggiunto un accordo per restringere il provvedimento a talune norme più urgenti per lasciare l'esame di altre disposizioni ad una discussione in tempi rapidi nell'8ª Commissione del Senato. Nel ricordare tuttavia come già in prima lettura la sua parte politica avesse proposto di recepire integralmente nel decreto il testo del disegno di legge sull'autotrasporto approvato dalla Camera dei deputati, il senatore Lotti Maurizio preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sul testo pervenuto dalla Camera dei deputati che contiene norme molto attese dalle categorie interessate.

Il senatore Ruffino, dopo essersi associato alle osservazioni del relatore circa l'iter del provvedimento e le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, ritiene inaccettabile, che, così come prevede l'articolo 1-bis introdotto dall'altro ramo del Parlamento, si possa recepire con lo strumento del decreto-legge una direttiva comunitaria emanata dodici anni or sono, per giunta con una formula-

zione generica ed approssimativa; preannuncia quindi la presentazione di un apposito emendamento soppressivo del predetto articolo.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Santonastaso, il quale manifesta anzitutto l'imbarazzo del Governo di fronte ad una situazione di dissenso tra i due rami del Parlamento e fa presente poi che il Governo, dopo aver assunto al Senato una determinata posizione, si è trovato di fronte ad una iniziativa promossa da quasi tutti i Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati e che pertanto si è dovuto ad essa rimettere.

Nell'intento di scongiurare la decadenza del decreto e rivolgendosi al senso di responsabilità dei membri della Commissione, il Sottosegretario chiede che venga valutata con attenzione l'ipotesi di giungere ad una definitiva conversione del decreto.

Interviene quindi il presidente Spano Roberto il quale fa presente anzitutto che il ruolo del Governo è anche quello di coordinare la volontà della maggioranza nei due rami del Parlamento; dopo aver ricordato che la maggioranza al Senato si era orientata in una determinata direzione, che per di più coincideva con l'intento di limitare il contenuto del provvedimento alle norme emanate dal Governo con il decreto-legge, sottolinea lo stato di imbarazzo in cui si trova la Commissione.

Sottolineata altresì l'infondatezza degli addebiti alla Commissione del Senato circa una presunta scarsa volontà di affrontare i problemi della sicurezza stradale su cui si è discusso con riferimento all'autotrasporto, affermando al riguardo che il Governo si è reso inadempiente sia per non aver presentato un apposito decreto-legge di stralcio di talune misure più urgenti sia per aver ritardato nel chiarire la distribuzione della materia tra i diversi disegni di legge all'esame del Parlamento, il presidente Spano Roberto, quanto al provvedimento in discussione, si dichiara favorevole a ribadire l'atteggiamento assunto in prima lettura dal Senato e fa altresì presente, in merito all'emendamento preannunciato dal senatore Ruffino, che occorre chiarirne bene le motivazioni: non si

tratta di non volere recepire una direttiva comunitaria, bensì di non volerla recepire all'interno di un decreto-legge e con disposizioni eccessivamente sintetiche e approssimative.

Prende nuovamente la parola il senatore Lotti Maurizio, il quale, nel riconfermare il voto favorevole della sua parte politica, fa presente che le pur giuste osservazioni di metodo circa il comportamento del Governo e della Camera dei deputati, nonché di tecnica legislativa, avanzate dai senatori Colombo e Ruffino, e dal Presidente, non dovrebbero tuttavia impedire, con senso di responsabilità, di approvare norme importanti e urgenti, attese dalle categorie interessate; con riferimento particolare all'estensione delle sanzioni ai committenti, sottolinea che essa esprime un segnale preciso della volontà del Parlamento di risolvere un annoso problema pur non ignorando i problemi dell'applicabilità di tale norma sollevati dal Presidente in una precedente seduta. Si augura altresì che l'atteggiamento di alcuni membri della maggioranza non nasconda una riserva mentale su particolari aspetti del decreto.

Dopo che il sottosegretario Santonastaso ha ribadito il suo invito per una conversione definitiva del decreto con le modifiche approvate dalla Camera, suggerendo eventualmente, in via subordinata, di porre le questioni sollevate nella seduta odierna in sede di Assemblea alla presenza del ministro Signorile, prende nuovamente la parola il presidente Spano Roberto il quale si sofferma in particolare sulla norma relativa all'estensione delle sanzioni ai committenti; al riguardo egli si dichiara contrario ad introdurre una disposizione che si risolva in una mera « grida manzoniana » e che sia di fatto inoperante, dal momento che non esiste un sistema tariffario effettivamente rispettato e che, di conseguenza, non mancano manovre speculative da parte degli operatori interessati.

Il senatore Patriarca esprime l'avviso che il decreto debba essere reiterato, tenendo conto delle diverse opinioni espresse in questa sede e del disagio che deriva dal « rimballo » tra una Camera e l'altra; a tale pro-

posito prospetta l'opportunità di incontri informali tra le due Commissioni per dirimere la questione e che comunque il Governo si faccia carico di una iniziativa di coordinamento.

Interviene il senatore Pagani Maurizio il quale fa presente che il testo pervenuto dalla Camera dei deputati affronta i problemi dell'autotrasporto in modo poco meditato e poco razionale. Nel ritenere quindi che sarebbe più opportuno che il Governo reiterasse il decreto limitandone il contenuto alle norme più necessarie ed urgenti, propone che la Commissione sottoponga all'Assemblea la questione pregiudiziale di cui all'articolo 93 del Regolamento.

Prende successivamente la parola il senatore Ruffino il quale si associa alle osservazioni del Presidente circa le motivazioni dell'emendamento soppressivo da lui preannunciato: non si intende rifiutare il recepimento di una direttiva comunitaria bensì criticare lo strumento normativo e le modalità adottate. Osserva altresì che dal dibattito sin qui sviluppatosi emerge l'esigenza di approfondire talune norme che erano contenute nel disegno di legge n. 1877 e quindi la giustezza della posizione assunta dal Senato nel voler limitare il provvedimento in discussione al testo presentato dal Governo.

Dopo che il sottosegretario Santonastaso si è rimesso alla Commissione circa l'iter del provvedimento, si apre una breve discussione sulla proposta, avanzata dal senatore Pagani Maurizio, di sollevare la questione pregiudiziale; dopo che il relatore si è dichiarato perplesso (ricordando come la Commissione avesse già approvato una parte delle norme

contenute nel decreto), i senatori Segreto e Degola si esprimono in senso favorevole ed il senatore Cartia dichiara il suo avviso contrario.

Avendo il senatore Pagani Maurizio ritirato la sua proposta, si passa all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Senza discussione è approvato il nuovo testo dell'articolo 1.

Il senatore Ruffino formalizza quindi l'emendamento soppressivo dell'articolo 1-bis introdotto dalla Camera dei deputati e relativo al recepimento della direttiva comunitaria.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi approvato l'articolo 3-bis introdotto dalla Camera dei deputati.

Posto ai voti, è successivamente respinto (con l'astensione del relatore) l'articolo 4-ter, concernente l'estensione ai committenti delle sanzioni per l'inosservanza delle tariffe, introdotto dalla Camera dei deputati.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea con le modifiche apportate, chiedendo l'autorizzazione per la relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 7 agosto, alle ore 9, per la discussione del disegno di legge n. 1929 concernente la sicurezza stradale e la continuità funzionale della legge 15 giugno 1984, n. 245.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1936 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1937 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8ª Commissione:

1901-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni in materia di autotrasporto di cose », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Giovedì 7 agosto 1986, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (1921-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 7 agosto 1986, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1986, n. 405, recante disposizioni per l'utilizzazione dell'accantonamento disposto dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e di continuità funzionale della legge 15 giugno 1984, n. 245 (1929).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 7 agosto 1986, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1902-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Giovedì 7 agosto 1986, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (1921-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).